

Le Ex Officine Reggiane. Potenzialità di riuso del Capannone 11

Le Ex Officine Meccaniche Reggiane presentano enormi potenzialità per la città di Reggio Emilia, dovute alla dimensione del comparto ed alla sua posizione strategica, malgrado lo stato attuale di completo abbandono e degrado le faccia percepire soprattutto come una criticità apparentemente insormontabile. La congiuntura economica non favorevole e la necessità di avviare tempestivamente il recupero degli spazi fortemente degradati delle Reggiane, soggetti a continui vandalismi ed occupazioni abusive, rende improponibile un intervento di totale demolizione, che inoltre distruggerebbe il carattere storico dell'area. L'ipotesi di intervento sul Capannone 11, che viene illustrata in seguito, punta sul recupero delle strutture e sul riuso degli ambienti esistenti, proponendosi di conciliare la valorizzazione delle caratteristiche della fabbrica e l'inserimento di nuove attività, in risposta ad esigenze attuali.

Il capannone 11 delle Ex OMR, che occupa una superficie complessiva di circa 4 ha (40000 mq), risulta composto da due strutture indipendenti, connesse da una galleria coperta. Il progetto si concentra sul settore Nord del capannone, costituito da un enorme contenitore di circa 25000 mq. vuoto e senza partizioni interne, caratteristiche che rendono evidenti le libertà spaziali e dimensionali dello stato di fatto. Nella situazione attuale, tuttavia, a queste potenzialità si associano forti criticità, in particolare di tipo percettivo, con un'evidente difficoltà di orientamento all'interno di questo ambiente indifferenziato e fortemente seriale. Si è quindi ipotizzata una ridefinizione spaziale interna, nel rispetto della modularità esistente, con l'inserimento di nuovi spazi confinati a scala ridotta, intervallati da spazi aperti che permettano l'accesso alla luce e all'aria. L'indifferenziazione spaziale è legata a filo doppio con quella funzionale, risulta quindi fondamentale ipotizzare nuove funzioni da inserire, che non possono essere univoche, vista la vastità dell'area.

Per organizzare la varietà funzionale, i collegamenti con l'intorno, i tipi e i tempi di fruizione delle diverse attività di cui si ipotizza l'inserimento e la distribuzione interna costituiscono altrettanti criteri ordinatori. Leggendo il territorio circostante, l'inserimento di funzioni sportive, universitarie e musicali, vista la prossimità del Campo Volo, del CSI e del campus universitario, appare in grado generare una gerarchia sia degli spazi interni che degli spazi esterni al capannone. La differenziazione dei tipi e tempi di fruizione si può ottenere modulando le diverse funzioni di cui si propone l'inserimento: uno studentato con spazi destinati prevalentemente ad un uso privato, una scuola di musica e danza con utenze collettive ed infine ambienti di fruizione pubblica quali un'arena sportiva ed un auditorium. Per rispettare le qualità e la morfologia dell'involucro esistente, ma allo stesso tempo rispondere agli standard richiesti dalle nuove funzioni, sono state individuate diverse possibilità di rapporto tra contenitore e contenuto, in modo da selezionare quelle più adeguate nei diversi casi. Nell'ottica di garantire elevati livelli di comfort luminoso e termogrometrico e buone prestazioni energetiche, in fase di progettazione sono stati utilizzati strumenti di simulazione e modellazione che permettessero di integrare questi aspetti con quelli prevalentemente compositivi visti in precedenza, puntando a valorizzare gli apporti delle strutture esistenti, come quelli di ombreggiamento e di protezione dalle intemperie, senza snaturare il carattere complessivo del Capannone 11.



















